

Blangiardo, presidente Istat

Valorizzare le nuove tecnologie per raccontare l'Italia in numeri

Servizio a pagina 6



Gian Carlo Blangiardo, ospite del QdS per il 2.898° forum con i Numeri Uno

Valorizzare le nuove tecnologie per raccontare l'Italia in numeri

Fondamentale collaborazione con gli Enti locali e le loro banche dati

Roma

Quante persone lavorano oggi all'Istat?

“Circa 2.300, di cui gran parte a Roma e il resto nelle sedi territoriali e regionali. Copriamo tutte le regioni, ma gli uffici di riferimento funzionano a piccoli grappoli. Per esempio, il dirigente per la Sicilia copre anche la Sardegna, dove comunque c'è un ufficio. Sul territorio teniamo rapporti con gli Enti locali, facciamo parte del Sistan, il Sistema statistico nazionale insieme a tutte le maggiori Amministrazioni pubbliche nazionali e locali. È una rete nata nel 1989, che fa sì che le informazioni possano circolare, si scambino dati, occasioni di incontro e valorizzazione di esperienze. Lavoriamo tutti dalla stessa parte per fare informazione a livello di Paese”.

L'Istat è da sempre una fonte autorevole e preziosissima di informazioni. Come si sta evolvendo il vostro lavoro e in che modo ha influito la digitalizzazione sulla raccolta dei dati e sui tempi di elaborazione?

“L'Istat è, ovviamente, al passo con

i tempi. In precedenza il nostro ruolo era quello di raccolta dei dati che provenivano spesso da fonti amministrative: i nati, i morti, e tutto ciò che aveva a che fare con le registrazioni ufficiali. A queste fonti ogni tanto affiancavamo rilevazioni censuarie, il censimento della popolazione o per esempio delle industrie, che si faceva ogni dieci anni. C'era cioè questa idea della fonte tradizionale che era quella amministrativa, e della rilevazione, che era occasionale anche se comunque importante. Questa cosa si è piano piano modificata e nel tempo hanno iniziato a comparire delle rilevazioni non più ogni dieci anni ma con tempi più ridotti, portando quindi più continuità e ampliando l'offerta di informazioni che mettevamo a disposizione di tutti. Successivamente, ci si è resi conto che le fonti amministrative, con la tecnologia di oggi possono usare grandi masse di dati di fonte amministrativa e farli interagire con quelli provenienti dalle indagini dirette. Quindi è nato il Sistema dei Registri: l'idea è stata quella di mettere insieme informazioni raccolte in modo veloce, automatico e garantito. Il dato registrato

e recuperato viene messo in relazione con altri dati e formano un insieme d'informazioni che si integrano e si valorizzano reciprocamente, e che peraltro hanno in genere il pregio della qualità. Su questo punto stiamo lavorando da alcuni anni e finora siamo riusciti a ottenere ottimi risultati”.

Quali sono i passaggi successivi?

“Consolidare il Sistema dei Registri e integrarlo con dati di nuove fonti come per esempio i Big Data”.

Testi di

Claudia Torrisi
A cura di

Carmelo Lazzaro Danzuso

I temi trattati

1. Organizzazione
2. Innovazione
3. Metodo di lavoro
4. Qualità delle ricerche



Peso: 1-3%,6-52%

Cambiamento epocale per il censimento

In che modo avete favorito il cambiamento all'interno dell'Istat?

“È un processo iniziato da altri, non me ne prendo il merito, ma sta andando avanti e stiamo portando a casa i risultati. Un caso classico è quello del censimento della popolazione. Su tutti i libri, anche sul manuale di demografia che ho scritto io a suo tempo, si diceva che il censimento era una cosa che veniva fatta ogni dieci anni, negli anni che finiscono con il numero 1. Ecco, non è più così. Se l'ultimo censimento è del 2011, il prossimo non è nel 2021: ne è stato fatto uno nel 2018 e nel 2019. Praticamente ogni anno, utilizzando questo gioco di prendere le informazioni che già abbiamo in casa e avviare un campione. Quest'anno credo che il campione sia stato di circa un milione 300 famiglie, su un totale di 26 milioni di famiglie in Italia. Sostanzialmente se ne prende una parte e si fanno ruotare in modo tale che nel decennio tutte siano in gioco. Con quest'operazione siamo praticamente in grado di avere una fotografia aggiornata annualmente. Provi a immaginare il vantaggio: ricordo al tempo dei miei primi incarichi universitari quando uscivano i dati del censimento si attendevano le prime tavole provvisorie, poi i volumi enormi, ecc... Se l'ultimo era quello del 1971, pur con il passare del tempo tutti andavano a prendere quei dati lì, sia che fosse il 1978, il 1979, il 1980 o anche il 1981, perché magari il nuovo censimento c'era stato ma non era ancora uscito. Oggi abbiamo la possibilità di avere questa fotografia a distanza di poco tempo e di confrontare i dati. Si tratta di dati ed elementi di grande rilievo, e oltretutto che di volta in volta adattiamo a esigenze nuove”.



Gian Carlo Blangiardo

Gian Carlo Blangiardo è presidente dell'Istat dal 4 febbraio 2019. Docente di Demografia all'Università degli studi di Milano Bicocca dal 1998, iniziò la carriera universitaria nel 1973 come borsista di Statistica in Università Cattolica e, dal 1975, come ricercatore dell'Università degli studi di Milano. Nella stessa università, venne nominato professore incaricato (1978-1981), professore associato (1981-1994) e professore ordinario (1994-1998). Ha al suo attivo collaborazioni scientifiche con diverse istituzioni. È stato presidente della Commissione Istat sugli aspetti tecnici e metodologici del Censimento della popolazione 2001 (1999-2002) e componente del Comitato per la stima della povertà assoluta (2006-2007). Ha, inoltre, fatto parte delle Commissioni Istat sulla misura del Benessere oltre il Pil (2011-2016) e per la definizione dei Collegi elettorali plurinominali (2015). È membro di diversi Comitati nazionali e regionali, che si occupano, o si sono occupati, di dinamiche e trasformazioni demografiche, di esclusione sociale e povertà. È anche autore di diversi Rapporti su questi temi e su immigrazione e integrazione.



Peso: 1-3%,6-52%